

GUERRE VATICANE TUTTA LA RABBIA DI BERTONE

Il segretario di Stato: "Guardare a documenti veri, non ad altro"

di Luca De Carolis

Sul volto e nei gesti, i segni della tensione. Nelle parole, la curiale eppure chiara risposta a settimane di rivelazioni e scricchiolii: "Questi sono i documenti da vedere e presentare, che mostrano la verità storica". I documenti sono quelli dell'Archivio segreto vaticano, e a parlare è il segretario di Stato del Vaticano, Tarcisio Bertone. Ieri mattina il cardinale ha incontrato la stampa, per la prima volta dopo l'esplosione del caso *Vatileaks*: i documenti riservati della Santa Sede, pubblicati dal *Fatto*, che raccontano di lotte di potere e veleni infiniti nella Curia che governa la Chiesa. Bertone ha concesso poche battute, a margine della sua visita privata (e blindatissima) alla mostra nei Musei Capitolini sui documenti dell'Archivio segreto vaticano.

UN APPUNTAMENTO dal grande interesse storico, che però suona come una beffa della sorte sulla Santa Sede: nella bufera per i tanti, troppi segreti che non ha saputo trattenere Oltretevere. Al centro della tempesta c'è proprio Bertone, segretario di Stato e principale collaboratore di Papa Benedetto XVI. Rumorose voci, dentro e fuori il Vaticano, lo danno in bilico. E ieri il segretario di Stato ha indirettamente risposto. Bertone

arriva in Campidoglio assieme a una folta delegazione, di cui fa parte anche il cardinale Gianfranco Ravasi. Ad attenderlo, il sindaco Alemanno, il ministro per i Beni culturali Lorenzo Ornaghi e Gianni Letta. Accesso vietato ai tanti giornalisti. Bertone è protetto da parecchi agenti e gendarmi vaticani. Ha l'espressione tirata, qualcuno nota i suoi movimenti poco fluidi, forse nervosi. Il cardina-

Dopo le rivelazioni del "Fatto", visita blindata e malumori alla mostra degli archivi vaticani

le entra nei musei, e può guardare da vicino le carte del processo a Galileo e i documenti che provano il sostegno di Papa Pio XII ai prigionieri di guerra, durante la Seconda guerra mondiale. All'uscita, il cordone di sicurezza prova a tenere lontani taccuini e telecamere. Ma è proprio Bertone ad avvicinarsi ai giornalisti, per dire: "Questi sono i documenti da vedere e presentare, quelli mostrano la verità storica". Bertone spiega poi di essere rimasto particolar-

mente colpito dalla documentazione su Pio XII. Ma tutti i cronisti pensano a *Vatileaks*. E arriva la domanda: i documenti della mostra, veri, vanno contrapposti ad altri che si presumono falsi? Bertone sorride, fa un gesto con la mano. Ma non si sbilancia: "Voi lo sapete, voi siete bene informati". Di più non può e non vuole dire.

Il cardinale torna in Vaticano, lasciandosi dietro interrogativi e previsioni. C'è chi parla di una prossima rimozione del segretario di Stato, e chi rinvia la sua sostituzione al prossimo dicembre, quando Bertone compirà 78 anni. La stessa età in cui lasciò il suo predecessore, il cardinale Angelo Sodano. Ipotesi, a fronte della certezza di un Vaticano in costante ebollizione.

TROPPO rumorosi, quei documenti che parlano di scontri al calor bianco ai vertici della Chiesa. Troppo forte, l'impatto del carteggio tra Bertone e il cardinale Dionigi Tettamanzi, pubblicato due giorni fa dal *Fatto*. Nel marzo 2011, il segretario di Stato scrive all'allora arcivescovo di Milano Tettamanzi, e lo invita a lasciare la presidenza dell'Istituto Toniolo. Per giunta, precisando di parlare a nome del Papa: "Il Santo Padre intende procedere a un rinnovamento, in connessione col quale Vostra Eminenza è sollevata da questo oneroso incarico. Adempiendo pertanto

a tale Superiore intenzione, sono a chiederle di fissare l'adunanza del Comitato Permanente entro il giorno 10 del prossimo mese di aprile". Bertone indica anche il sostituto, l'ex ministro alla Giustizia Giovanni Maria Flick. Ma Tettamanzi non cede, e scrive al Pontefice, chiedendogli di annullare la decisione. Annullamento che, nei fatti, arriva, sconfessando un documento del segretario di Stato. Basterebbe questo, per capire che aria tira in Vaticano. Eppure c'è tanto altro. Pesa il complotto per uccidere il Papa, paventato in un documento che dalle pagine del *Fatto* è rimbalzato in mezzo mondo. E pesano le lettere dell'ex segretario del Governatorato, il nunzio apostolico negli Usa Carlo Maria Viganò. Missive che denunciavano al Papa e a Bertone episodi di corruzione. Lo stesso Viganò, in un'altra lettera al Papa del marzo 2011, chiedeva di non essere nominato nunzio apostolico, "perché un mio trasferimento provocherebbe smarrimento e scoramento in quanti hanno creduto fosse possibile risanare tante situazioni di corruzione". Storie complicate, dolorose. Ieri il *Corriere della Sera* raccontava che a qualcuno, Oltretevere, era venuta la tentazione di rispondere al flusso di notizie riservate con una protesta ufficiale nei confronti dello Stato italiano. Idea che sarebbe stata respinta, per motivi di opportunità politica.